



SIGEA Società Italiana di Geologia Ambientale,
Comune di Pereto, Associazione Idrotecnica Italiana, Associazione Italiana di Architettura del
Paesaggio
organizzano il Convegno

I MULINI AD ACQUA: RISORSA DI IERI E DI DOMANI

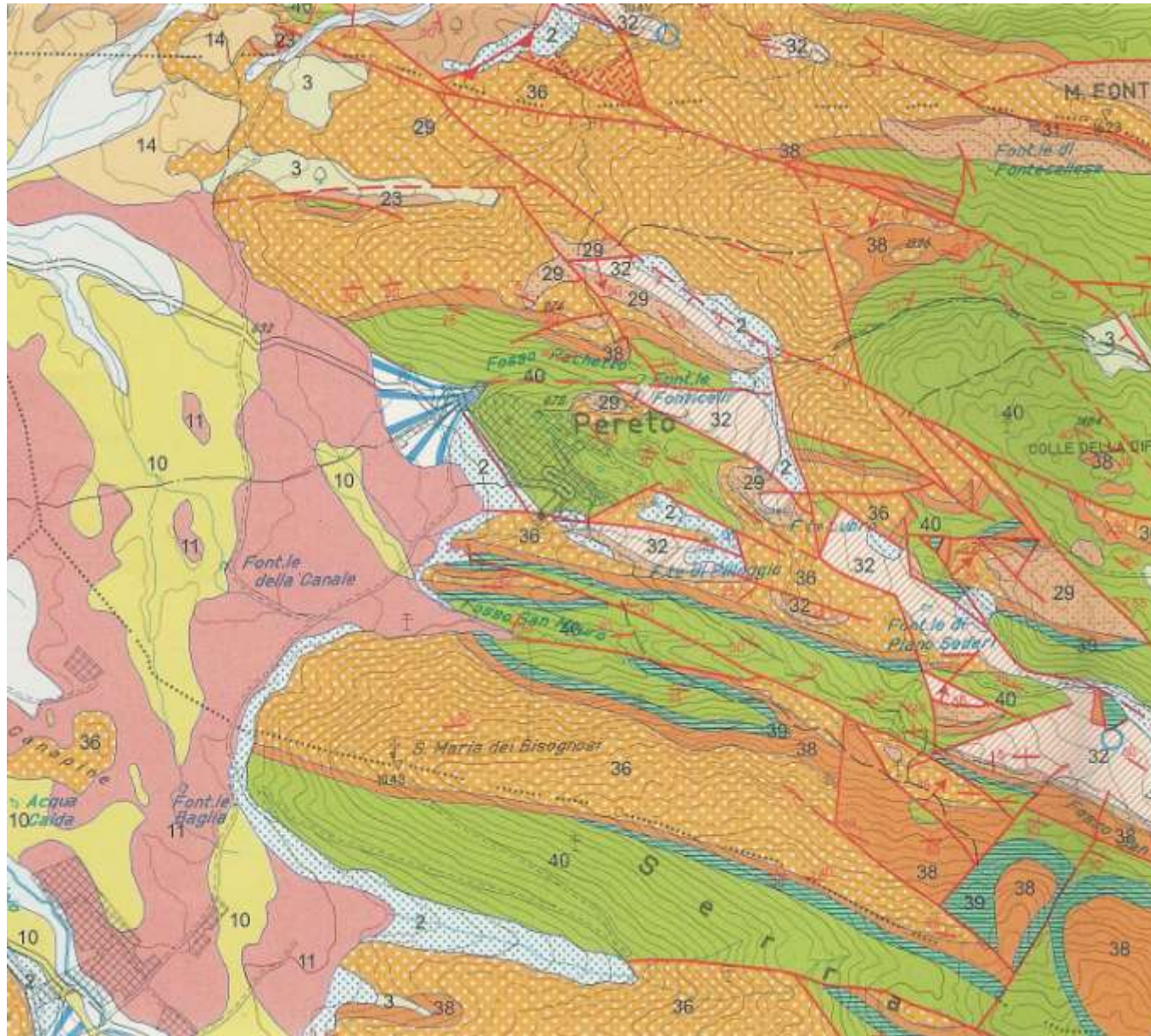
Sabato 24 luglio 2010

Sala Polifunzionale, Pereto (AQ)

Giuseppe Gisotti: “Alcuni aspetti naturalistici di Pereto”



Stralcio Carta geologica SGI 1:50.000 F. 367 Tagliacozzo. Pereto giace sui calcari del Cretaceo. Ai bordi della Piana del Cavaliere, dove il torrente Paghetto vi sfocia, si trova la conoide dove sono stati trovati numerosi resti archeologici di epoca romana.

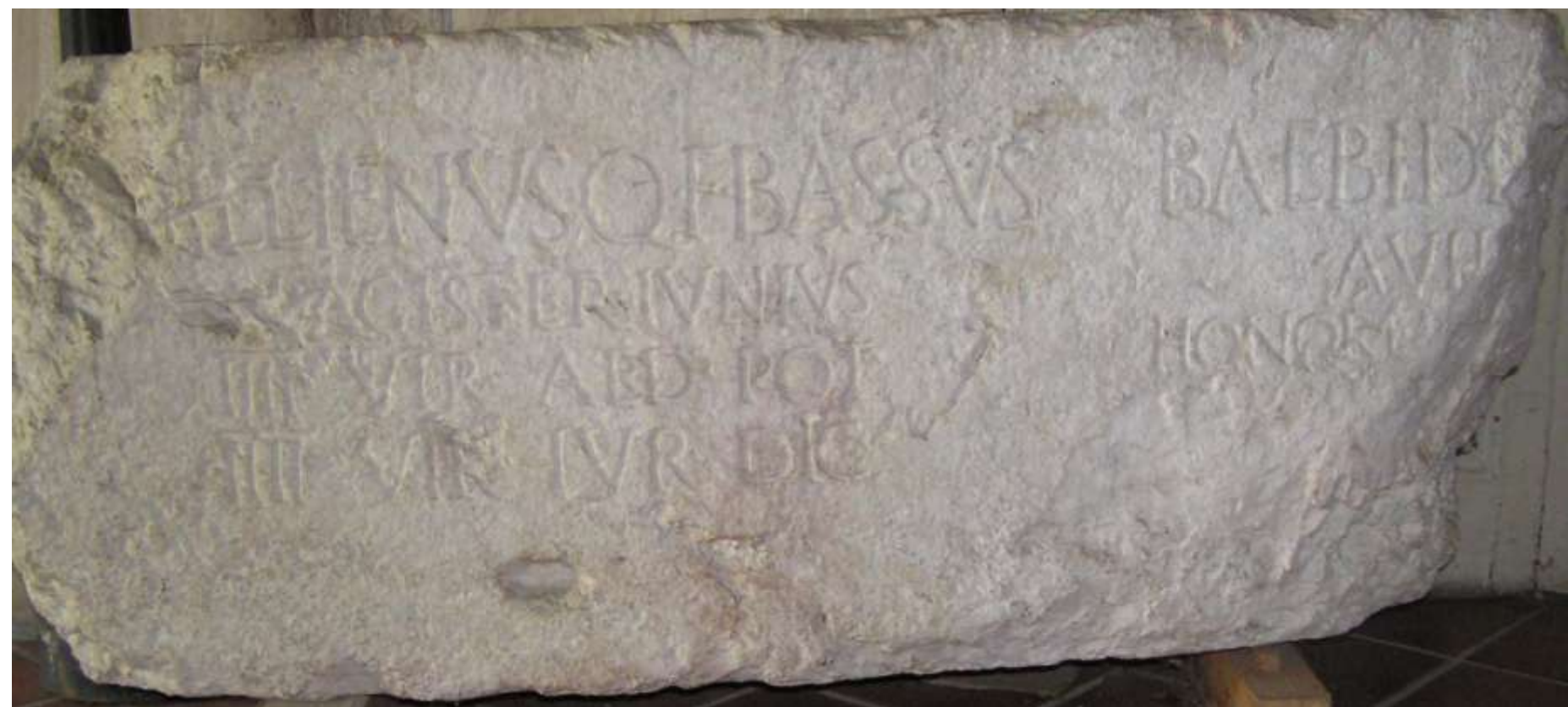




Pereto, a quota 850 m, è situato su uno sperone roccioso alle falde di Monte Fontecellese (Monti Simbruini), digradante verso la Piana del Cavaliere.

Insediamiento originario: forse villaggio rurale di epoca romana, cioè *pagus*, al piede del versante e sul cono di deiezione del torrente Paghetto. Resti edificio romano e vari reperti in località Croce, ai bordi del torrente

- Alla foce del Torrente Paghetto sono stati rinvenuti vari frammenti di epoca romana (tegole, ceramica a vernice nera, vasi in terracotta, tessere di mosaico). Presso l'ex casale Vicario si nota la presenza di una porzione di muro in opera poligonale, attribuibile ad età romana. Inoltre è stato rinvenuto un grande blocco squadrato di calcare, a forma di parallelepipedo, recante un'epigrafe latina, il cui testo è: "*Q. Avillienus Q. f. Bassus/magister iunius/ III vir aed. pot. /III vir iur. dic.....*" (Quinto Avillieno Basso, magistrato di giugno, quattuorviro con podestà edilizia, quattuorviro giurisdicente). Attualmente questo blocco si trova nell'androne del palazzo Comunale. Altre epigrafi, fra cui una funebre, sono state rinvenute nell'area.
- L'insediamento, in un terreno terrazzato ai bordi della Piana del Cavaliere, distava circa 5 km dalla colonia romana di *Carsioli* (ubicata presso l'odierna Civita di Oricola).
- Questi ritrovamenti fanno supporre la presenza di un *pagus* ai piedi del colle di Pereto; probabilmente è la più antica testimonianza di un nucleo abitato relativo al colle di Pereto.



ALIENVS Q. FABIVS
ACISTERNIVS
III VIR ARD POT
III VIR IVR DIC

BAEBIVS
AVI
HONOR

Nell'alto Medio Evo il primo accenno su documenti: *Castrum Pireti*

Ipotesi sull'origine del nome:

latino *piretum*: terreno coltivato a peri

latino *per ertum*: “per la ripida salita”

greco Περαιός: “qualcosa al di là”, sito posto lungo la linea di confine; infatti si trova al confine tra il Lazio e la Marsica (Marsi, Equi)

Un monumento vegetale di Pereto: il “Quercione”, gigantesca quercia secolare conservata all’interno dell’abitato



I boschi di Pereto: querceti (leccio, roverella, rovere) fino a 1000 m circa, faggeta oltre



RISORSE: GEOLOGIA – Ex Cava di calcare all'incrocio fra la Provinciale per Pereto e la strada per Villa Romana. Calcari a Briozoi del Miocene. E' probabile che anche per il Castello sia stato utilizzato questo materiale. Il Leccio (*Quercus Ilex*), specie frugale e resistente alla siccità, ha colonizzato le ripide e aride pareti rocciose.



RISORSE. GEOLOGIA: Formazione detta "Brecce della Renga" (Miocene), località Fonte della Maddalena (Monte Morbano)



Le strutture in pietra a secco caratterizzano tutti gli ambienti montani, rurali e pastorali, dell'Abruzzo e denotano un uso economico ed ecologico delle risorse locali. Qui uno stazzo (recinto per le pecore) sui monti intorno a Pereto. Località Coppetello.



Particolare di un muretto in pietra a secco utilizzando il materiale in loco, frammenti lastriformi del calcare cretacico, duro e compatto, che affiora a Pereto e dintorni. Questi muretti costituivano opera per la recinzione della proprietà, per evitare il passaggio di animali (mucche), per la difesa del suolo dall'erosione. Sono monumenti di una architettura minore.



RISORSA ACQUA. Nell'area di Pereto, a causa del contatto tra formazioni geologiche permeabili e acquifere (calcarei fessurati) e formazioni impermeabili (argille) vi sono le condizioni per falde acquifere che alimentano numerose sorgenti, le quali vengono captate tramite acquedotti, fontane e fontanili. "Fonte Vecchia"



L'abbondanza di acqua a Pereto ha fatto sì che per secoli venisse sfruttata questa risorsa, captata per fornire energia allo scopo di macinare grano, farro, ecc. Sono ancora presenti alcuni elementi di vari mulini ad acqua ("mole"), come questo tratto di cunicolo di un mulino a valle di Fonte Vecchia, in antico Fonte delle Mole (P. Meuti).



Fontanile in località Fonte Vetrina, quota 1400 m, dove si abbeverano cavalli allo stato semi-brado



Nei calcari, abbondanti nell'area di Pereto, sono frequenti i fenomeni carsici. Qui un dolina, il cui inghiottitoio è stato occluso, per cui si forma un laghetto. Queste forme del paesaggio vengono chiamate nel Lazio e in Abruzzo "volubri". Essi costituiscono una risorsa idrica importante per abbeverare il numeroso bestiame bovino allo stato semi-brado. Questa immagine e quella precedente dei cavalli dimostrano come un'altra importante risorsa locale sia costituita dal numeroso bestiame di allevamento diffuso nell'esteso territorio montano. Località Acquaramata.



RISCHI GEOLOGICI. Pereto fu colpita dal terremoto del 1915 ed ebbe vari edifici più o meno gravemente lesionati e semi-demoliti. La squadra di soccorso di Modena provvedette alla demolizione di quelli pericolanti e alla costruzione delle baracche necessarie ad ospitare gli sfollati. Inoltre costruì le baracche per le scuole. Da quelle baracche, trasformate poi in costruzioni in muratura, nacque il Borgo Modena. Qui le baracche costruite dalla squadra di soccorso di Modena nel 1915 (Lumen)

